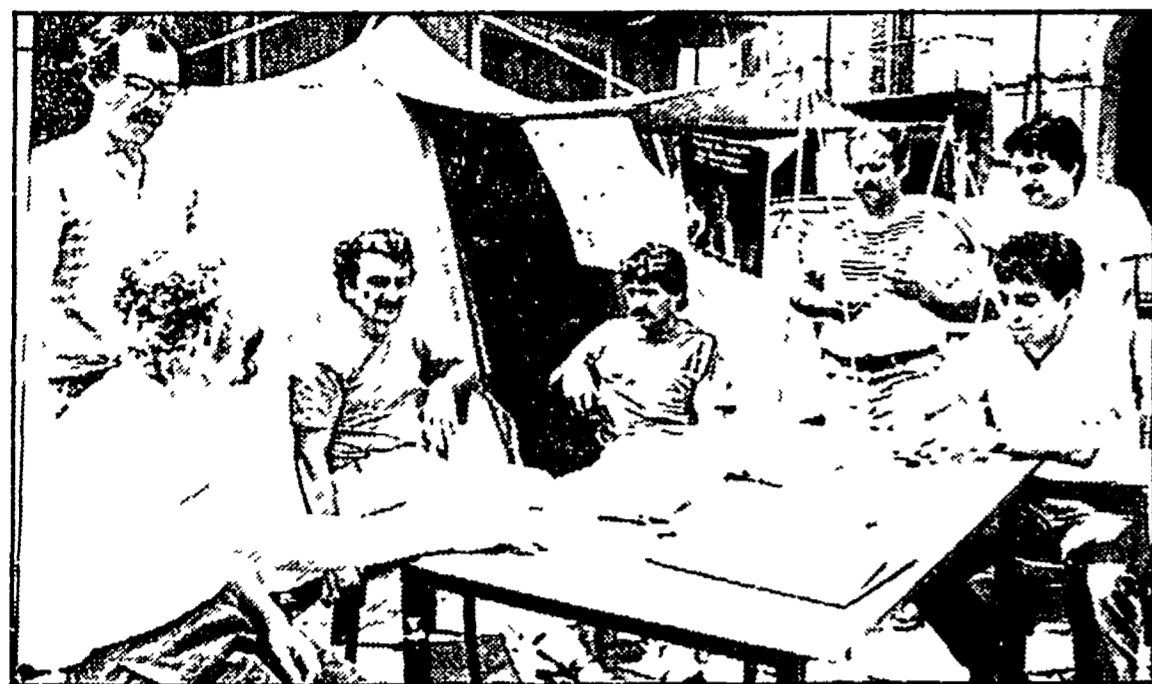


Da otto giorni digiunano per i licenziamenti

La solidarietà popolare attorno alla protesta di 10 operai della Same di Treviglio - 537 dipendenti destinati a restare senza lavoro



TREVIGLIO — La tenda in piazza dove digiunano gli operai

Nostro servizio
BERGAMO — Sono diventati dieci, ma potrebbero aumentare ancora. I digiunatori della Same, la fabbrica trevigliese di trattori che ha deciso di licenziare 537 dipendenti, di cui 200 gli altri a Pieve di Cento, vicino a Bologna, continuano la loro protesta sulla piazza centrale di Treviglio e fanno nuovi proseliti. Al gruppo dei nove si è aggiunto due giorni fa Stefano Beratto, di 46 anni, il più anziano. Un altro scopreante, un impiegato, potrebbe unirsi nei prossimi giorni. Questo uno dei dati che indicano come la protesta stia dando i suoi frutti se non tra la fila dei dirigenti della Same, perlomeno tra quelle dei dipendenti. «Non ci sentiamo

certo isolati — dice Michele Di Bona, uno dei digiunatori — dalla vecchietta al parroco ai compagni di lavoro tutto un via val di gente intorno alla tenda». La grande tenda azzurra a forma di pagoda, montata in posizione strategica tra il municipio e la chiesa, con accanto il tavolino per ospiti e digiunatori, la minirostra fotografica, la rassegna murale sulla Same e sullo sciopero della fame, forma ormai un accampamento in piena regola su cui gravita volente o nolente gran parte dei trevigliesi. Ora anche alcuni medici di Treviglio e Bergamo hanno cominciato a frequentare giornalmente la tenda ed a visitare i digiunatori, tra dei quali, Walter Pirovano, 31 anni, Massimo Rusconi, 27

anni, e Primo Gioanola, 34 anni, sono ormai all'ottavo giorno di sciopero. In una cartella clinica compilata per ognuno dei digiunatori vengono continuamente registrati gli indici delle condizioni dell'organismo come il peso e la pressione sanguigna. Saranno inoltre necessarie anche analisi del sangue. Per ora nessuno presenta problemi. Col passare dei giorni si potranno però evidenziare situazioni più critiche di altre. «Il medico ha detto che col fisico che mi ritrovo potrei resistere anche un anno», diceva scherzando dopo la visita Massimo Rusconi. In realtà per tutti la debolezza comincia a farsi rinviando la data della discussione più bruciante, quella delle quote produttive, non è servito a fare tornare la pace tra gli ex signori del petrolio. Infatti, il dibattito incentrato sui differenziali di prezzo ha scavato ulteriori fratture. Da una parte Arabia Saudita e Kuwait che spingono al ribasso dei prezzi, soprattutto dei greggi più pesanti; dall'altra, un'opposizione più o meno netta da parte degli altri membri. Contrasti così insanabili che dopo tre giorni di discussioni anche i

De Michelis ci riprova «Tetto Inps a 24 milioni»

Goria: deficit a 10mila miliardi

Il ministro del Lavoro rilancia le sue teorie sulle assicurazioni integrative private «Con il nuovo consiglio una mini-riforma» - Le nuove nomine per il vertice dell'istituto

ROMA — Gianni De Michelis, ministro del Lavoro, ci riprova: a un anno di distanza propone di abbassare il «tetto» pensionistico Inps — fissato in 32 milioni l'anno — a 24 milioni. «Chi vuole, poi — ha dichiarato — si faccia la «sua» previdenza volontaria». Ma non è tutto, perché nella stessa occasione (dopo l'audizione in Senato sul «buco» Inps) ha fatto capire ai giornalisti che intende portare avanti, in sede di governo, tutte le proposte in materia previdenziale bocciate l'anno scorso dal parlamento del paese (e all'interno dello stesso gabinetto Craxi) e persino nel Psi). Inoltre egli ritiene che il rinnovo del consiglio di amministrazione non possa venire prima, ma debba essere «contestuale» ad una mini-riforma dell'Istituto, che egli stesso presenterà ai sindacati.

Cgil, Cisl e Uil, ieri, con una lettera ufficiale, hanno comunicato a De Michelis le designazioni sindacali unitarie dei rappresentanti dei lavoratori in consiglio Inps. Ecco: Gianfranco Gaglianti, Claudio Truffi, Carlo Bravo, Cosimo D'Andrea, Manlio Spandonaro, Gianni Salvarani, Loris Zaffra (industria); Pietro Ancona, Dario Pappucella, Giuseppe Tassini, Alfredo Giampietro (agricoltura); Cesare Romano Calvelli, Carlo Lani, Antonio Gasparro (commercio e turismo); Renzo Rovaris, Paolo Quadretti (credito e assicurazioni); Franco Di Lauro, Santino Epifani (personale). A questi 18 membri del consiglio di amministrazione di nomina sindacale (che ne conta in tutto 30) bisogna aggiungere Giacinto Millette, indicato da Cgil, Cisl e Uil come primo presidente (il vice presidente sarà Spandonaro). La Confindustria ha designato Francesco Di Vieto, Massimo Angelieri, Carlo Alberto Marzocchi.

I sindacati hanno ufficialmente comunicato anche di non aver designato rappresentanti dei dirigenti d'azienda, dei coltivatori diretti e dei mezzadri, poiché si ritengono minoritari in questi settori (per i quali, peraltro, è previsto un solo rappresentante per categoria).

ROMA — C'era una volta l'Opec. L'atto di morte non è ancora stato firmato, ma indubbiamente il cartello dei tredici produttori di petrolio è sconvolto da profondi sconvolgimenti che ne minano la tenuta. Anche ieri, a Ginevra, la terza giornata della conferenza dell'Opec ha mostrato la gravità delle fratture che dividono i treddi. Aver lasciato da parte rinvindendo a settembre la discussione più bruciante, quella delle quote produttive, non è servito a fare tornare la pace tra gli ex signori del petrolio. Infatti, il dibattito incentrato sui differenziali di prezzo ha scavato ulteriori fratture. Da una parte Arabia Saudita e Kuwait che spingono al ribasso dei prezzi, soprattutto dei greggi più pesanti; dall'altra, un'opposizione più o meno netta da parte degli altri membri. Contrasti così insanabili che dopo tre giorni di discussioni anche i

Petrolio: l'Opec rimane divisa sullo «sconto»

più ottimisti paiono avere abbandonato l'idea di arrivare ad un compromesso e ieri si parlava apertamente di soluzioni a maggioranza che, però, non avrebbero che assestare un altro colpo ad un cartello che è tale soprattutto per convenzione, visto che ormai ciascuno va per conto suo. Che gli spazi per un compromesso che veda tutti uniti si siano definitivamente erosi, lo si era cominciato a capire già dall'altra sera quando la seduta del comitato ristretto per i differenziali di prezzo. All'uscita il ministro del petrolio saudita, Yamani, che presiede il comitato, ha parlato di quasi accordo, ma il nigeriano Tam David West ha apertamente detto che un'eventuale decisione sarebbe stata probabilmente presa a maggioranza. Così, quando nel martedì pomeriggio si è nuovamente riunita la conferenza plenaria, i lavori si sono sviluppati attorno alla proposta — di cui abbiamo già riferito ieri — di abbassare l'arabo pesante di 50 cents a 20 quello medio. Si tratta, però, di una soluzione compromissoria che dovrebbe accontentare ben pochi e che non servirà a risolvere molte cose visto che anche con le riduzioni ipotizzate i prezzi Opec resterebbero di circa un dollaro e mezzo al di sopra di quelli del mercato libero.

Gildo Campesato

'Governo inadempiente': traghetti fermi 24 ore

ROMA — Martedì 6 agosto i traghetti si fermeranno per 24 ore in tutta Italia. Lo sciopero è stato deciso dalla federazione di categoria Cgil-Cisl-Uil per la mancata approvazione del disegno di legge sulla ristrutturazione della Fimmare. Un fatto che i sindacati giudicano «deletorio» in quanto porterà a «drastici piani di ristrutturazione sia nel settore marittimo che in quello cantieristico». Lo sciopero avrà un «anticipo» il 30 luglio con una fermata di due ore sempre dei traghetti. Intanto, il prefetto di Messina, Pandolfi, ha fatto sapere che precetterà gli equipaggi della Siremar se attueranno lo sciopero di 72 ore che dovrebbe iniziare domattina isolando le isole Eolie. La precettazione dovrebbe riguardare la nave «Piero della Francesca» che collega Napoli a Lipari.

Lo Stato assumerà 4.000 cassintegrati

ROMA — La Camera (commissione Affari costituzionali in sede deliberante) ha ieri approvato in via definitiva la legge che consente l'immissione in alcune amministrazioni dello Stato (Fs, Poste, Monopoli, Anas, Azienda statale dei telefoni, Corpo forestale) di 4.269 lavoratori cassintegrati o in disoccupazione speciale delle regioni Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna. Saranno assunti nelle qualifiche medio-basse e assoggettati a corsi di qualificazione. Il provvedimento, inoltre, prevede la istituzione di concorsi per 22.188 posti nelle amministrazioni statali e per 5 mila negli enti locali (comunità montane e comuni con meno di tremila abitanti). Il gruppo comunista (astenersi nel voto finale) ha presentato due emendamenti migliorativi che però la maggioranza ha respinto.

Rialzo dei tassi e del dollaro nuove previsioni dei mercati Usa

Un riflesso della situazione politica americana - Verso altri 200 miliardi di dollari di deficit - La lira guadagna sul marco tedesco e su altre valute europee

ROMA — La lira potrebbe essere trascinata al rialzo nel sistema monetario europeo da un analogo movimento del dollaro. Benché le previsioni per il dollaro restino al ribasso si cumulano i fattori contraddittori nel mercato. L'Amministrazione Reagan è stata nuovamente sconfitta al Congresso nel voto sulla proposta di tagliare due miliardi di dollari dagli stanziamenti per il risanamento ambientale. Una serie di snuffite parziali, insieme all'impatto dei progetti di più ampio respiro, come la riforma fiscale, accreditano sempre più la previsione di un disavanzo di 200 miliardi di dollari.

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
Dollaro USA	247/	237/
Marco tedesco	1919,125	1907,88
Franc francese	667,96	669,10
Fiorino olandese	219,77	220,10
Franc belga	593,925	595,65
Sterlina inglese	35,109	33,267
Sterlina irlandese	2695,75	2743,155
Corona danese	2097,60	2099,025
Corona svedese	186,105	186,375
Dracma greca	14,585	14,785
Ecu	1501,5	1503,725
Dollaro canadese	1420,85	1417,725
Yen giapponese	8,027	9,016
Franc svizzero	813,19	815,20
Sellino austriaco	95,131	95,249
Corona norvegese	230,28	232,545
Corona svedese	128,59	125,545
Marco finlandese	319,50	319,365
Escudo portoghese	11,415	11,395
Peseta spagnola	11,526	11,532

Per finanziario, questa volta, sarebbe però necessaria una stimolazione particolare al mercato internazionale dei capitali. Su questi ed altri ragionamenti si basa la previsione che ieri prevedeva un possibile rialzo dei tassi d'interesse Usa. Certo è che la riduzione del tasso di sconto dal 7,5% al 7% viene data per tramontata da tutti. Per questo il dollaro recupera a 1.919 e la lira, trascinata, migliora sul marco tedesco. Sono mutamenti che si misurano con frazioni di punto ma che segnalano il movimento del pendolo, ormai quasi permanente, nelle aspettative di un mercato assai disincantato.

Mediobanca, di nuovo un rinvio Si deciderà a verifica conclusa

Formato un comitato parlamentare che dovrà cercare di mettere d'accordo tutti - Darida: «La maggioranza azionaria deve rimanere alle tre Bin» - Reazioni al discorso del ministro

ROMA — Nuovo rinvio per Mediobanca. La riunione di ieri delle commissioni parlamentari Bilancio e Finanze doveva essere quella conclusiva. Invece, al termine della seduta, è stato deciso di costituire un comitato ristretto che esamini le varie risulazioni presentate dai gruppi politici e rediga, se possibile, un documento comune, da sottoporre, poi, all'approvazione. Probabilmente la maggioranza attende la fine della verifica di governo prima di far esprimere il Parlamento su questo delicatissimo tema. È molto probabile, infatti, che l'affare Mediobanca come quello Sme entrino nella trattativa tra Dc e Psi. Così, questa sera, peraltro, già detta da Cirino Pomicino, il democristiano presidente della commissione Bilancio della

Camera. Ieri, comunque, in commissione ha parlato di Mediobanca il ministro delle Partecipazioni statali Clelio Darida. È partito dall'analisi del «piano Cuccia», mettendo in rilievo che la quota complessiva delle tre Bin sarebbe scesa dal 56 al 40 per cento. Di questo 40, poi, le Bin avrebbero dovuto portare nel nuovo sindacato solo il 25,3 per cento. Darida ha definito un simile comportamento «una rinuncia da parte della mano pubblica del tutto gratuita della quale non è stata offerta alcuna giustificazione». «Il sistema delle partecipazioni statali — ha osservato ancora il ministro — non sembra proprio che debba rinunciare all'attuale assetto azionario di Mediobanca». A questo proposito il ministro ha sostenuto

che esiste «l'indicazione di fondo per cui le tre Bin devono comunque conservare la maggioranza di capitale». Il capitale privato che oggi è presente nell'Istituto di credito è comunque pari al 44 per cento, pertanto, ha osservato il ministro «eventuale ampliamento della base azionaria non potrà che riguardare al massimo un ulteriore 5 per cento». E ancora: «Senza ombra di dubbio è necessario che tale operazione sul capitale sia prospettata e motivata come necessaria e deve avere le caratteristiche della trasparenza». Darida ha poi chiesto una maggiore presenza e un più forte impegno delle Bin all'interno di Mediobanca che deve accentuare prima di tutto il suo ruolo di «banca d'affari».

Sin qui le parole del ministro alle quali sono seguiti i primi commenti del parlamentare. Sacconi per il Psi si è espresso in modo polemico nei confronti delle cose dette dal titolare delle Partecipazioni statali: «Il ruolo determinante delle tre Bin — ha osservato — è garantito e non serve la maggioranza assoluta delle azioni. Occorre piuttosto evitare il rischio di una innalzazione. Decisamente contrario alla privatizzazione Armando Sartì, Pci, che ha ricordato «la necessità di mantenere l'assetto pubblico di Mediobanca». Cirino Pomicino ha detto che per mantenere il controllo pubblico non è indispensabile la maggioranza assoluta del pacchetto, mentre l'indipendente di Sinistra, Minerinni, ha notato che «il caso Bi-Invest dimostra come sia possibile perdere il controllo di un gruppo se non si possiede la maggioranza azionaria».

Brevi

Sindacati pensionati: niente ticket
ROMA — Hanno chiesto al presidente del Consiglio la indicazione della soglia di reddito al di sotto della quale non si pagano i ticket sanitari.

Da febbraio '86 ripartirà l'impianto di Priolo
ROMA — Dovrebbe riprendere la normale attività, a 7-8 mesi dal violento incendio che si sviluppò il mese scorso. Le previsioni iniziali parlavano di 14-18 mesi.

Valbasento, accordo per l'area chimica
ROMA — I sindacati dei chimici, l'Eni, l'Enimont e l'Asap hanno sottoscritto la proposta formulata dal ministro delle Partecipazioni statali. Lo stabilimento di Pisticci assumerà un carattere polivalente; i comparti saranno la chimica, i polimeri tecnici, le fibre, il tessile, il manifatturiero. L'accordo prevede la fermata della prima linea di fibra arcaica il 15 ottobre, delle altre (fibra e fiocco) tra il febbraio e il maggio del 1986.

Fim protesta per il rinvio Ferrotubi
ROMA — È stato rimandato a settembre l'incontro previsto presso la presidenza del Consiglio per la Fin-Ferrotubi di Sesto e di Milano, dopo una lotta durata tre anni e possibilità concrete avanzate negli ultimi incontri. La Fim propone di proseguire urgentemente il confronto.

Lequidazioni, sbloccata al Senato la legge
ROMA — Da oggi, probabilmente, il provvedimento che alleggerisce le tasse sulle eredità e successioni si introduce per le polizze-vita) tornerà all'attenzione di Palazzo Madama.

Affare Bi-Invest, interrogazione Pci
ROMA — Che cosa ha fatto il ministro delle Finanze per garantire che i benefici dei profitti realizzati nell'affare assolvano a tutti gli obblighi fiscali? Lo chiedono a Visentini i senatori Bonazzi e Polidoro.

Cassa integrazione per 1000 alla Grundig
TRENTO — Sarà questa la domanda inoltrata oggi al Tribunale di Rovereto. La cassa integrazione per 1000 della Grundig ha già sospeso la produzione.

Sono 60 le banche fallite in Usa
WASHINGTON — La sansestima dall'inizio dell'anno è stata la First National di Chicago, nel Kansas, che aveva depositi per complessivi 20 milioni di dollari.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1985

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1985.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo con la massima sollecitudine, presso i nostri uffici, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Dopo 30 anni l'artigianato conquista una nuova legge

Il Senato ha varato definitivamente la normativa quadro - Le principali innovazioni

ROMA — L'artigianato italiano ha finalmente una legge quadro. Con il voto finale di ieri alla commissione Industria del Senato si è, infatti, concluso il lunghissimo iter di questo provvedimento, iniziato alcuni anni fa proprio a Palazzo Madama con la presentazione, unica proposta a quell'epoca, di un disegno di legge dei senatori comunisti (primo firmatario, allora come oggi, Carlo Pollodoro).

Spetta ora alle Regioni — come ha rilevato il sen. Nevio Felcetti nel commentare il voto favorevole del gruppo comunista — il cui ruolo viene con la nuova legge definito in maniera precisa, operante efficacemente, anche utilizzando le nuove possibilità offerte da leggi nazionali di intervento e promozione, con capacità programmatica, per dare forza e possibilità di tenuta e di sviluppo al tessuto dell'impresa minore. Soprattutto nel Mezzogiorno, dove maggiore è il pericolo di sfilacciamento del sistema produttivo, per la inadeguatezza dei meccanismi di sostegno.

La nuova legge quadro rappresenta un effettivo superamento della vecchia normativa, risalente al 1956 e, nel contempo, un atto di fiducia nei confronti di una categoria di operatori che, in una situazione di crisi, ha saputo affrontare i problemi della propria riorganizzazione produttiva, con grande capacità imprenditoriale, cogliendo i fermenti innovativi e i bisogni di difesa ed allargamento dell'occupazione.

«S'avvia, in questo modo, hanno sottolineato Pollodoro e Felcetti, un positivo processo che potrà compiutamente svilupparsi se saranno rimossi altri ostacoli, come un più facile e meno discriminato accesso agli strumenti del credito, dell'innovazione, del sostegno all'export e una migliore localizzazione delle attività produttive per immobili adatti all'artigianato. Commenti positivi all'approvazione della legge sono stati fatti dai rappresentanti delle organizzazioni artigiane.

Legge Prodi per la Indesit

ROMA — La Indesit sarà messa in amministrazione controllata e beneficiaria della legge Prodi. È questa la conclusione alla quale si è giunti ieri al termine dell'incontro tenutosi al ministero dell'Industria e beneficaria della legge Prodi. È questa la conclusione alla quale si è giunti ieri al termine dell'incontro tenutosi al ministero dell'Industria e beneficaria della legge Prodi. È questa la conclusione alla quale si è giunti ieri al termine dell'incontro tenutosi al ministero dell'Industria e beneficaria della legge Prodi.

La Fim, a conclusione della trattativa, ha espresso la propria fiducia nei confronti dell'attuale gruppo dirigente della Indesit, che ormai da tempo ha scelto la strada della non chiarezza e delle manovre oscure. La Fim chiede altresì al governo che venga nominato per l'Indesit un commissario quanto più distante possibile dal gruppo dirigente, che venga garantita la ripresa produttiva (esiste già un mercato) e che il ministro dell'Industria si adoperi per evitare il fallimento.